**Biografia**

Betto Lotti nasce a Taggia (Imperia) il 12 luglio 1894 da genitori liguri; il padre Vincenzo è pittore e professore di disegno e il suo incarico statale costringe la famiglia a numerosi spostamenti in diverse città italiane.

Il giovane Lotti inizia gli studi a Imperia, poi frequenta a Venezia il Liceo Artistico e, dopo un breve periodo a Bologna, si iscrive all’Accademia di Belle Arti di Firenze dove si diploma e conosce il suo grande amico Ottone Rosai.

Ultimati gli studi, Lotti si dedica con grande entusiasmo all’attività artistica, in particolare si esprime con il carboncino, la pittura a olio, gli acquerelli e l’incisione. Oltre a Ottone Rosai frequenta altri artisti come Carlo Carrà, Ardengo Soffici, Giovanni Papini, Dino Campana con i quali condivide anni di grande fervore culturale ed artistico.

Betto Lotti già dalle alle prime collettive di acqueforti ottiene importanti riconoscimenti: a Firenze nel 1912 vince il secondo premio per l’Incisione nella mostra indetta dall’Accademia di Belle Arti; a Pistoia nel 1913 in occasione della *Prima Mostra di Bianco e Nero* dove partecipa insieme a Ottone Rosai esponendo quattro acqueforti, che ricevono notevoli apprezzamenti. Nello stesso anno Betto Lotti e Ottone Rosai tengono la loro prima mostra personale a Firenze con 14 dipinti ciascuno; in tale circostanza i padri del futurismo quali Marinetti, Boccioni, Carrà, Papini e Soffici esprimono tutta la loro ammirazione per la mostra, e le cronache fiorentine iniziano ad interessarsi ai due giovani con rilevante successo di critica e pubblico. Sempre a Firenze, nel 2014, Lotti sancisce la sua affermazione partecipando a diverse collettive di richiamo.

Betto Lotti viene chiamato alle armi e agli inizi del 1915 è inviato al fronte dove rimane fino a quando viene ferito e fatto prigioniero; nel 1917 è internato nel campo di concentramento di Sigmundsherberg nella Bassa Austria dove continua a dipingere e ricevendo elogi dalle autorità nemiche che lo invitano a realizzare una mostra di suoi dipinti a Vienna: l’esposizione riscuote un grande successo e tutte le opere vengono vendute.

Nel 1918 Lotti viene rimpatriato a Firenze dove allo storico Caffè Letterario Giubbe Rosse, ritrova i suoi vecchi amici, grandi letterati e pittori come Ottone Rosai, Achille Lega, Giovanni Papini, Ardengo Soffici e Bruno Fallaci. Sono anni di grande fermento culturale e Lotti avvia una proficua attività come illustratore e cartellonista collaborando con aziende italiane e estere per la realizzazione di immagini pubblicitarie tra cui la francese Vercasson Paris. Alcune di queste immagini, in particolare il “Lotti Clown”, il cui originale si trova a New York presso “The Ross Art Group - Original Vintage Posters and Fine Art”, entrano nel circuito dei poster vintage dando al nome di Lotti notorietà internazionale. All’attività artistica affianca per anni quella di giornalista scrivendo testi critici come collaboratore per importanti quotidiani e riviste d’arte fiorentine dell’epoca. Collabora soprattutto con “Gran Bazar” edita da Vallecchi e, quando questa rivista muta in “Eclettica”, ne diviene prima condirettore e per un periodo direttore.

La sua attività di incisore culmina nel 1922 quando viene selezionato tra gli artisti per l’esposizione di Incisori Toscani a Montreal in Canada.

Negli anni successivi prosegue l’attività espositiva e la frequentazione di artisti, insegna materie artistiche e si sposa con Angiola Faravelli, insegnante di lettere, dalla quale avrà due figlie.

Nel 1936 vince la cattedra di disegno a Como dove si trasferisce con la famiglia e apre uno studio, portando avanti col massimo impegno il suo incarico di docente e la sua attività artistica.

Dal 1940 Lotti conferma la sua completa adesione al movimento artistico italiano definito Novecento, nato a Milano negli anni Venti, a cui resta fedele pur con vivacità e varietà di esperimenti modulati sui ritmi della cultura artistica del tempo. In questi anni fino alla fine della sua vita, lo vediamo impegnato in numerose mostre personali e collettive in sedi istituzionali e private, prevalentemente in Italia.

Insegna fino al 1964, anno del pensionamento, ed è riconosciuto una personalità di rilievo nel panoramaartistico italiano.

È socio dei più accreditati enti culturali dell’epoca tra cui si ricorda “La Permanente” di Milano ed è tra i membri fondatori dell’Associazione Belle Arti di Como di cui per molti anni è vice presidente.

Durante la sua carriera artistica riceve numerosi riconoscimenti e premi e le sue opere sono oggi presenti in diverse collezioni pubbliche e private.

Su Betto Lotti sono stati pubblicati molti articoli, cataloghi e testi critici, fra cui si ricordano quelli di: Luciano Caramel, Philippe Daverio, Raffaele De Grada e Elena Pontiggia. Inoltre sono stati realizzati servizi televisivi a lui dedicati.

Betto Lotti si spegne improvvisamente nell’aprile del 1977.

Dal 1978 proseguono numerose mostre personali e collettive tra cui si ricordano quelle a Como al Palazzo del Broletto, a Milano presso l’Arengario, la Biblioteca Comunale Palazzo Sormani e il Grattacielo Pirelli - Spazio Eventi di Regione Lombardia presentata da Philippe Daverio.